

È SCONTRO

L'ex sindaco di Roma polemizza con Alemanno: per chiedere più soldi al governo non c'è bisogno di fare tutto questo cancan

La Notte Bianca? Macché mancanza di fondi pagano gli sponsor. Certo, è difficile organizzarla, per questo gettano la spugna

«Il buco in bilancio, bufala di Berlusconi»

Veltroni punta il dito contro il premier: è lui il mandante. Alemanno è solo la sua pedina

di Bruno Miserendino / Roma

«**QUELLA DEL BUCO** lasciato nei conti del Comune di Roma è una delle più grandi bufale mediatiche mai costruite, ed è stata costruita per ragioni politiche». «Un'invenzione pura», una campagna di delegittimazione fondata sul nulla, dice Walter Veltroni

che ha un mandante: Silvio Berlusconi. «È lui che ha deciso di sferrare un attacco al capo dell'opposizione». L'ordine è partito da lì e nella vicenda, spiega il leader del Pd, il neosindaco Alemanno è stato solo una pedina che «forse ha subito» la campagna e non ha saputo o voluto difendere il buon nome della città.

Veltroni convoca la stampa alle cinque della sera di una giornata canicolare e si capisce che al tema tiene molto. Non gli è andata giù questa campagna e dice di aver aspettato a rispondere nel merito perché prima voleva avere la relazione della Ragioneria generale. Adesso che tutti gli istituti, comprese le agenzie di rating, confermano che il buco non c'è, e che i problemi di liquidità sono semmai un'eredità antica che chiama in causa l'ex governatore del Lazio Storace, lui vuole togliersi il sassolino dalla scarpa: «Pensavo - spiega Veltroni - che questa storia si sarebbe sgonfiata da sola, e in effetti così sta avvenendo. Però si è varcato il limite, qualche giorno fa, con le dichiarazioni del presidente del Consiglio». A Bruxelles Berlusconi, a stagione del dialogo ormai finita, aveva dato a Veltroni del fallito, indicandogli come via maestra l'uscita dalla politica. Il premier era su di giri per via dei suoi problemi con la giustizia ma anche Veltroni i suoi guai ce l'ha, nel Pd, e con Di Pietro. «A tutto c'è un limite», commentò a caldo il leader del Pd. Dal palco dell'assemblea costituita Veltroni si limitò a due battute: disse che

Così si violano le regole del gioco si mettono gli interessi personali davanti a quelli generali

Berlusconi non sapeva di cosa parlava, «come spesso gli capita», ma che era il meno titolato a dare giudizi visto che in 5 anni «ha aumentato il deficit di 30 miliardi di euro», ripianato dagli italiani con lacrime e sangue. Insomma, pensano i veltroniani, l'idea della delegittimazione sarà pure partita da Tremonti, ma è stata pubblicamente fatta propria dal capo e adesso è lui che deve risponderne. La reazione delle seconde file berlusconiane fa capire che la campagna continua imperturbata: «Il buco è oggettivo», dice Cicchitto. «D'altra parte - dicono al Pd - i giornali berlusconiani hanno parlato di tangenti Telekom per anni, una bufala costruita a tavolino su un teste falso». Alemanno, invece è più conciliante.

Ma perché un attacco personale così diretto da parte di Berlusconi? «Sono abituato a conoscere certe forme di imbarbarimento della politica - risponde Veltroni - questo non conta, conta se gli italiani arrivano a fi-

ne mese, se il prezzo della benzina scende, se le pensioni consentono alle famiglie di reggere l'aumento dei prezzi. Le cose che Berlusconi dice su di me non sono nuove né su di esse si misura la qualità e la quantità dell'opposizione. Sono piuttosto - ha concluso - le violazioni delle regole del gioco, mettere

gli interessi personali davanti a quelli generali e non affrontare i problemi del paese». Insomma, dice Veltroni, il dialogo finisce se lui strappa la tela con le leggi ad personam, non se mi attacca. Però certo non aiuta. «Così - dice Veltroni - si prendono in giro i cittadini». Per smontare la bufala il leader del Pd si

presenta alla conferenza stampa accompagnato dall'assessore al bilancio Causi e dall'ex presidente della Corte dei Conti Manin Carabba. Il succo è che dati alla mano non si può parlare di buco e di conti occultati, c'è un debito che deriva da elementi ben noti e un problema di liquidità che deriva dal man-

cato trasferimento dallo stato di fondi che dalla regione dovevano arrivare a Roma. Il debito l'ha fatto Storace, insomma, Roma ne paga ancora le conseguenze. Quanto al debito, spiega Veltroni, è esattamente quello che si è detto nei documenti ufficiali, «su questo gli italiani sono stati presi in giro, come sa-

ranno presi in giro sulla promessa che non saranno alzate le tasse e sulla rinegoziazione dei mutui che porterà ad un aumento medio per coloro che se ne avvantaggiano di circa 13mila euro». Ci tiene a ricordare, Veltroni, che il debito è aumentato molto meno di quanto avviene a livello nazionale e rispetto ad altre città italiane, a cominciare da Milano.

Stoccata ad Alemanno: «Se doveva chiedere più soldi al governo - non c'era bisogno di fare tutto questo cancan». Un gioiello caro a Veltroni, come la famosa Notte Bianca di settembre in cui Roma diventa un unico grande teatro e museo gratuito per tutti, quest'anno non si farà e Alemanno dice per mancanza di fondi. Ma il leader del Pd non ci sta: «La verità - dice - è che è difficile organizzarla, si dica questo, si dica la verità, e non si tirino fuori problemi di bilancio perché non ci crede nessuno: la Notte Bianca costa un miliardo di euro e sono per lo più coperti da sponsor». Stoccata finale: «Vedo che Alemanno va spesso a inaugurare opere fatte da noi. Poteva invitarci, ma certo l'elegera non è di questo mondo». In effetti no e d'altra parte i problemi di Veltroni non nascono solo per Berlusconi e amici. Il problema Veltroni ce l'ha in casa, proprio mentre è sotto attacco da parte del premier. Inutile chiedere commenti sull'iniziativa di D'Alema, ma il disagio è trasparente. Veltroni ha letto le agenzie sul convegno di ReD mentre stava a un convegno coi senatori del Pd. «Per fortuna il telefonino non prendeva», commentano i collaboratori. Già, sembra persino tornare il tema dello sbarramento alle europee. Veltroni ne aveva parlato con Udc e sinistra radicale e sembra averli convinti che la soglia del 3% andava bene, invece pare che D'Alema insista per non chiederla affatto. «Cosa che - sussurrano al Pd - tra l'altro danneggia proprio gli interessati, che saranno a loro volta vittime della dispersione». «Insomma, ogni giorno ce n'è una», sbottano i veltroniani. Per non parlare di Di Pietro, ormai una macchina da guerra contro il Pd.

Il debito deriva dal mancato trasferimento di fondi dalla Regione Il debito, insomma l'ha fatto Storace



Walter Veltroni con Marco Causi assessore al Bilancio del Comune di Roma nella giunta Veltroni ieri durante la conferenza stampa sul bilancio capitolino Foto Ansa

Investimenti e tagli, ecco i veri numeri del grande bluff

Il confronto

Milano peggio di Roma

A Roma il debito è di 6,8 miliardi alla fine del 2007. A Milano di 3,7 miliardi. Confrontando il numero di abitanti (2.705.603 a Roma e 1.303.437 a Milano), si deduce che il debito per abitante nella capitale è di 2.540 euro, quello per abitante nel capoluogo lombardo è di 2.840 euro. Tra il 2001 e il 2007 il debito di Roma è aumentato del 14,4% e quello di Milano del 18,2%. L'andamento del dato romano è peraltro inferiore a quello generale dello Stato.

I perché

Il peso della crisi della Regione Lazio

Com'era stato previsto dagli ultimi due Dpef comunali, e soprattutto da quello di settembre 2007, sono emersi cinque nuovi fattori di difficoltà: 1) la crisi finanziaria della regione Lazio; 2) il nuovo ciclo al rialzo dei tassi d'interesse; 3) L'aumento dei prezzi del petrolio; 4) L'ingente piano di investimento in corso di attuazione (soprattutto le metropolitane); 5) L'abolizione totale dell'Ici per la prima casa, dopo che il governo Prodi l'aveva ridotta.

Il trucco

Come hanno fatto lievitare i numeri

Al debito in essere, pari a 6,874 miliardi di euro, sono stati aggiunti 1,277 miliardi di euro relativi alle linee di credito attivate per realizzare nuovi investimenti, in particolare per le metropolitane. Non è corretto sommarle al debito perché sono aperture di credito contrattualizzate ma non ancora effettivamente utilizzate. Un'altra cosa che si fa finta di dimenticare è che quando parliamo del debito di Roma parliamo di una quota del debito complessivo delle pubbliche amministrazioni italiane pari allo 0,43%.

La spesa

Investimenti ... e tagli

Tra i principali investimenti conclusi in sette anni di governo di Roma figurano l'Auditorium, la Nuova Fiera di Roma, il Passante a Nord Ovest, lo Svincolo del Tintoretto, i 2123 nuovi autobus, i 39 nuovi treni della linea A, le 90 scuole ristrutturate, le 8 scuole costruite, le 9 in fase di realizzazione. Certo, la situazione finanziaria del Comune sarebbe certamente migliore se con i governi di destra Roma non avesse subito molti tagli: dai quelli per i finanziamenti per Roma Capitale ai tagli dell'Ici.

L'eredità

Vedi alla voce «giunta di Storace»

I motivi dei problemi di liquidità del Comune di Roma sono facilmente spiegabili: 1) perché la Regione Lazio, in crisi per i deficit nascosti nella sanità regionale, non versa da due anni i contributi che deve al Comune e alle aziende di trasporto pubblico. Si tratta di 268 milioni di contributi per vari settori (tra cui la scuola e l'assistenza) e di 738 milioni per il trasporto pubblico. Totale: 1.006 milioni. 2) Il Campidoglio ha dovuto anticipare queste somme. Altrimenti, la città si sarebbe fermata. Letteralmente.

Ivan Ciffary, edile slovacco, muore in cantiere. Sì del Senato alla commissione

L'operaio aveva 24 anni, lavorava nella centrale Enel di Civitavecchia. Non è l'unico incidente mortale sul lavoro. Il ministro Sacconi: a Mineo sottovalutato il rischio. Il Pd polemizza

di Nedo Canetti / Roma

VOTO UNANIME ieri al Senato per una commissione di inchiesta parlamentare sugli infortuni sul lavoro, e sulle «morti bianche». Non è la prima volta che il Parlamento si accinge a questo delicato compito. Ricordiamo le iniziative di Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Tiziano Treu. Ma anche ieri è stata una giornata di sangue: a Civitavecchia un operaio è caduto da 30 metri d'altezza nella centrale Enel di

Torre Valdaliga nord; a Pomezia, un altro operaio è rimasto sotto un rullo, gravemente ferito ha subito l'amputazione di una gamba. Un altro incidente mortale a Bolzano, un altro ancora a Varazze, in Liguria. Un fenomeno gravissimo: per prevenirlo la commissione dovrà anche valutare quanto le norme del T.U. in materia, varate nella passata legislatura, per impulso del ministro Damiano, siano state applicate e se vadano aggiornate. L'accordo sulla commissione d'inchiesta non ha impedito che si sviluppasse in aula una forte polemica tra il ministro

del Lavoro, Maurizio Sacconi, che aveva svolto un'informazione sul fenomeno degli incidenti, in particolare sulla tragedia di Mineo, e gli esponenti dell'opposizione. In particolare, Paolo Nerosi, Pd, ha stigmatizzato l'intenzione di Sacconi di mettere in discussione il T.U. «Mette-

I democratici: non abbasseremo la guardia più controlli, più sanzioni più prevenzione e sicurezza sul lavoro

re, ogni giorno, in discussione -ha affermato- le regole significa mandare messaggi contraddittori; per questo, ci sarà sempre un imprenditore che potrà pensare che tanto poi la legge cambierà». Per Nerosi ad un dato così sconvolgente come lo stillicidio di morti sul lavoro, non corrisponde da parte del governo uno scatto politico adeguato. «Tutto confermato -ha sottolineato, Achille Passoni, Pd- il ministro vuole smantellare il T.U., e per farlo, anzi per giustificarlo, si inventa una necessità di "cambiarne l'approccio". «È inaccettabile - per Treu - derubricare come meramente formali gli adempimenti in materia di sicu-

rezza, limitando o cancellando gli obblighi a carico delle imprese». Per puntualizzare la critica del Pd all'impostazione del governo e indicare le proposte del Pd ecco un documento (primi firmatari, Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola La Torre, Felice Casson, De Luca) elaborato

Venti i senatori nella nuova commissione Lavoreranno su malattie, lavoro minorile lavoro nero, invalidità

dalla commissione Lavoro (Treu, Nerosi, Passoni, Roilo, Di Giovanpaolo) Si insiste sulla necessità di mantenere il sistema sanzionatorio vigente e imporne la piena applicazione; di intensificare i controlli con il potenziamento delle ispezioni; di attuare integralmente il nuovo T.U. Segnalati i punti centrali del percorso avviato con il governo Prodi, si propone di completarne la riforma con l'avvio di una Agenzia nazionale per la sicurezza sul lavoro; l'introduzione di sistemi di tutela integrale del lavoratore infortunato; l'ulteriore miglioramento del T.U. La commissione, ieri approvata, sarà formata da 20 senatori

ri. Dovrà accertare la dimensione del fenomeno degli infortuni, con particolare riguardo alle «morti bianche», alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime «individuando le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso», e l'entità del lavoro minorile, le cause degli infortuni, particolarmente nel lavoro nero o sommerso e nei doppi lavori; l'applicazione delle leggi antinfortunistiche; i controlli; l'incidenza del costo degli infortuni sul finanziamento pubblico e sul Servizio sanitario; l'incidenza sulle imprese controllate dalla criminalità. Durerà l'intera legislatura e relazionerà annualmente al Senato.